

Garante assuma, come sembra temere la dottrina, la connotazione illegittima di « giudice speciale » ed al fine di evitare pericolose commistioni e sovrapposizioni di competenze. (4-34147)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta scritta:

MORSELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'industria italiana del motociclo, vanto delle capacità dell'imprenditoria e del lavoro italiano, ovvero di quell'impegno congiunto del mondo della produzione che consente all'esportazione italiana di riportare successi significativi ai fini del risultato economico e di immagine per il nostro Paese, è al centro di un contraddittorio processo di riorganizzazione e sviluppo che sta entrando in una fase di accelerazione;

questo processo può portare al consolidamento della posizione di prima industria europea e seconda al mondo dopo il Giappone, oppure all'inesorabile declino, nell'incapacità di reggere la sfida con una concorrenza agguerrita e dinamica;

infatti emergono fattori di debolezza del settore quali la modesta dimensione e frammentazione delle imprese, la scarsa assistenza di un sistema bancario arretrato rispetto lo standard europeo, il difficile rapporto con le istituzioni fino ad ora poco sensibili ad affrontare con serietà e costruito le diverse problematiche legate al settore;

nel contempo si assiste ad un grande sviluppo di tutto il comparto con un aumento significativo di vendite negli ultimi tre anni;

contestualmente si è assistito al passaggio sotto finanziarie straniere delle imprese leaders italiane, dovuto ai fattori

sopra enunciati che caratterizzano sia l'impresa, che il sistema del credito che di fatto ha reso arduo se non impossibile competere con le economie di scala della concorrenza;

appare evidente la necessità di adeguati interventi per il rilancio del settore, per evitare una inevitabile marginalizzazione di un comparto industriale di eccellenza —:

quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga necessario prevedere serie iniziative d'investimento e riorganizzazione del settore, sorrette da organici piani sottoscritti dalle parti sociali, capaci di comprendere e mediare i diversi interessi in un unico programma;

a tal proposito se non intenda creare un tavolo interministeriale di concertazione per il rilancio delle due ruote, raccordato con tavoli che si occupino della riforma dei trasporti, ambiente, sicurezza ed educazione stradale, con l'obiettivo di tracciare le linee guida di un piano di settore integrato fra case produttrici e produttori di componentistica, che ponga l'insieme del settore all'altezza delle sfide poste dalla globalizzazione;

se non intenda promuovere un'azione di monitoraggio per ricavare utili valutazioni alla predisposizione di adeguate misure di sostegno all'innovazione di prodotto e di processo incoraggiando anche la definizione di modelli organizzativi del lavoro innovativi e relazioni sindacali più partecipative;

se non intenda predisporre un'azione di sorveglianza che assicuri, nel caso di imprese italiane a controllo straniero, la difesa del patrimonio tecnologico, industriale e professionale, contro iniziative di speculazione e di abbandono, anche attraverso una maggiore valorizzazione dei lavoratori e giungendo all'applicazione dell'articolo 47 della Costituzione;

se infine non ritenga di favorire un salto di qualità dei musei aziendali, che costituiscono un vero e proprio bene cul-

turale, aprendoli ad una dimensione di patrimonio industriale rivolto al futuro e non solo al passato, allargandone la gestione e le finalità. (4-34126)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

martedì 20 febbraio, il quotidiano *la Repubblica* ha reso noto il contenuto di una lettera che il comandante del Ros dei carabinieri, generale Domenico Palazzo, avrebbe inviato alle procure di Palermo e Caltanissetta;

nel documento, Palazzo si lamenterebbe della cattura di Nicola La Barbera da parte della squadra mobile di Palermo, che avrebbe vanificato l'unica pista, seguita dal Reparto speciale dell'Arma, per assicurare il capo di cosa nostra, Bernardo Provenzano, allo Stato —:

se risponda al vero che il generale Palazzo si sarebbe lamentato per le interferenze della polizia di Stato;

quali siano le valutazioni del Governo sulle vicende rivelate dal quotidiano *la Repubblica*. (3-06928)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 16 e domenica 17 febbraio 2001, nella cittadina di Cologno Monzese, in provincia di Milano, una donna di 58 anni è stata brutalmente aggredita, picchiata e violentata per strada. Nonostante le richieste di aiuto della vittima, sembra che nessun passante si sia fermato per prestarle soccorso. Le ripetute

grida hanno peraltro richiamato l'attenzione di un uomo che dormiva in casa sua e che ha allertato i carabinieri;

grazie alle indicazioni fornite dalla donna, le forze dell'ordine hanno fermato ed arrestato un giovane di Cologno Monzese di 24 anni, con un precedente per una tentata violenza carnale nei confronti di un'anziana, e secondo quanto risulta all'interrogante a piede libero nonostante procedimenti giudiziari a suo carico;

i giornali hanno dato ampio risalto alla indifferenza con cui i rari passanti, ancora in circolazione alle due di notte nella zona, hanno omesso di soccorrere la vittima;

l'amministrazione comunale di Cologno Monzese risulta essere uno dei pochi Comuni che non ha utilizzato i fondi messi a disposizione dalla regione Lombardia per progetti di rafforzamento della sicurezza, preferendo ad interventi di prevenzione contro fenomeni di criminalità e di violenza privilegiare le politiche del compostaggio e delle allocazioni dei rifiuti tossici;

peraltro, il ministero dell'interno ha ritenuto di dover ridurre l'organico dei Carabinieri di stanza a Cologno Monzese e conseguentemente il comandante della stazione non è in grado di poter garantire, come si dovrebbe con la presenza dell'arma sul territorio, la sicurezza dei cittadini. Per quanto attiene alla polizia di Stato, il comune di Cologno Monzese deve dipendere dalla Stazione di Sesto San Giovanni —:

se il Ministro non ritenga che una città di cinquantamila abitanti, quale Cologno Monzese, costituisca un nucleo abitativo tale da dover avere un adeguato presidio di forze dell'ordine e pertanto per quali ragioni si è ridotto l'organico di Carabinieri di stanza in detto Comune;

se, in considerazione del fatto che il comune di Cologno Monzese non ha una propria caserma di polizia di Stato dovendo dipendere da un'altra sede territoriale, il Ministro non ritenga opportuno insediare in detto comune anche un pre-